



RAVENNA FESTIVAL 2011

VOCI NELLA PREGHIERA, ANNO III

**C'è un luogo incontriamoci là**

**L'altro siamo noi...  
mettiamoci in ascolto**

*ideazione e regia di Cristina Mazzavillani Muti*

**Basilica e chiostrì di San Vitale  
5 luglio, ore 21**



Sotto l'Alto Patronato del Presidente  
della Repubblica Italiana

*con il patrocinio di*  
Senato della Repubblica  
Camera dei Deputati  
Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Ministero degli Affari Esteri



Comune di Ravenna



 Regione Emilia-Romagna



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI





**RAVENNA FESTIVAL  
RINGRAZIA**

Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna  
Autorità Portuale di Ravenna  
Banca Popolare di Ravenna  
Camera di Commercio di Ravenna  
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna  
Cassa di Risparmio di Ravenna  
Circolo Amici del Teatro "Romolo Valli" - Rimini  
Cmc Ravenna  
Cna Ravenna  
Confartigianato Provincia di Ravenna  
Confindustria Ravenna  
Coop Adriatica  
Cooperativa Bagnini Cervia  
Credito Cooperativo Ravennate e Imolese  
Eni  
Federazione Cooperative Provincia di Ravenna  
Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì  
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna  
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna  
Gallignani  
Gruppo Hera  
Hormoz Vasfi  
Iter  
Itway  
Koichi Suzuki  
Legacoop  
NapIEST viva napoli vive  
Poderi dal Nespoli  
Publitalia '80  
Quotidiano Nazionale  
Rai Uno  
Reclam  
Sotris - Gruppo Hera  
Teleromagna  
Yoko Nagae Ceschina



**Presidente**

Gian Giacomo Faverio

**Vicepresidenti**

Paolo Fignagnani, Gerardo Veronesi

**Comitato Direttivo**

Valerio Maioli, Gioia Marchi, Pietro Marini, Maria Cristina Mazzavillani Muti, Giuseppe Poggiali, Eraldo Scarano, Leonardo Spadoni

**Segretario**

Pino Ronchi

Maria Antonietta Ancarani, *Ravenna*  
Antonio e Gian Luca Bandini, *Ravenna*  
Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*  
Roberto e Maria Rita Bertazzoni, *Parma*  
Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*  
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*  
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*  
Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*  
Margherita Cassis Faraone, *Udine*  
Glaucio e Egle Cavassini, *Ravenna*  
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*  
Ludovica D'Albertis Spalletti, *Ravenna*  
Marisa Dalla Valle, *Milano*  
Letizia De Rubertis e Giuseppe Scarano, *Ravenna*  
Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*  
Fulvio e Maria Elena Dodich, *Ravenna*  
Ada Elmi e Marta Bulgarelli, *Bologna*  
Dario e Roberta Fabbri, *Ravenna*  
Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*  
Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*  
Domenico e Roberta Francesconi, *Ravenna*  
Giovanni Frezzotti, *Jesi*  
Idina Gardini, *Ravenna*  
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*  
Dieter e Ingrid Häussermann, *Bietigheim-Bissingen*  
Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*  
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*  
Franca Manetti, *Ravenna*  
Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*  
Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*  
Pietro e Gabriella Marini, *Ravenna*  
Luigi Mazzavillani e Alceste Errani, *Ravenna*  
Maura e Alessandra Naponiello, *Milano*  
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*  
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*  
Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*  
Gianna Pasini, *Ravenna*

Gian Paolo e Graziella Pasini, *Ravenna*  
Desideria Antonietta Pasolini  
Dall'Onda, *Ravenna*

Fernando Maria e Maria Cristina Pelliccioni, *Rimini*  
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*  
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*  
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*  
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*  
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*  
Angelo Rovati, *Bologna*  
Giovanni e Graziella Salami, *Lavezzola*  
Ettore e Alba Sansavini, *Lugo*  
Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*  
Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*  
Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*  
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*  
Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*  
Alberto e Anna Spizuoco, *Ravenna*  
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*  
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*  
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*  
Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*  
Roberto e Piera Valducci, *Savignano sul Rubicone*  
Gerardo Veronesi, *Bologna*  
Luca e Lorenza Vitiello, *Ravenna*  
Lady Netta Weinstock, *Londra*

**Aziende sostenitrici**

ACMAR, *Ravenna*  
Alma Petroli, *Ravenna*  
CMC, *Ravenna*  
Consorzio Ravennate delle Cooperative di Produzione e Lavoro, *Ravenna*  
Credito Cooperativo Ravennate e Imolese  
FBS, *Milano*  
FINAGRO - I.Pi.Ci. Group, *Milano*  
Ghetti Concessionaria Audi, *Ravenna*  
ITER, *Ravenna*  
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*  
L.N.T., *Ravenna*  
Rosetti Marino, *Ravenna*  
SVA Concessionaria Fiat, *Ravenna*  
Terme di Punta Marina, *Ravenna*



## **RAVENNA FESTIVAL**

### *Direzione artistica*

Cristina Mazzavillani Muti

Franco Masotti

Angelo Nicasastro

### **Fondazione Ravenna Manifestazioni**

#### **Soci**

Comune di Ravenna

Regione Emilia Romagna

Provincia di Ravenna

Camera di Commercio di Ravenna

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

Associazione Industriali di Ravenna

Confcommercio Ravenna

Confesercenti Ravenna

CNA Ravenna

Confartigianato Ravenna

Archidiocesi di Ravenna-Cervia

Fondazione Arturo Toscanini

#### **Consiglio di Amministrazione**

*Presidente* Fabrizio Matteucci

*Vicepresidente Vicario* Mario Salvagiani

*Vicepresidente* Lanfranco Gualtieri

*Sovrintendente* Antonio De Rosa

#### *Consiglieri*

Ouidad Bakkali

Gianfranco Bessi

Antonio Carile

Alberto Cassani

Valter Fabbri

Francesco Giangrandi

Natalino Gigante

Roberto Manzoni

Maurizio Marangolo

Pietro Minghetti

Gian Paolo Pasini

Roberto Petri

Lorenzo Tarroni

*Segretario generale* Marcello Natali

*Responsabile amministrativo* Roberto Cimatti

#### *Revisori dei Conti*

Giovanni Nonni

Mario Bacigalupo

Angelo Lo Rizzo



VOCI NELLA PREGHIERA, ANNO III

C'è un luogo incontriamoci là

L'altro siamo noi...  
mettiamoci in ascolto

*ideazione e regia di Cristina Mazzavillani Muti*

*letture*

Iacopo Nuti

Kyochi Tatsuwa

Amnon Shappira

Sandro Lombardi

Minas Lourian

Mohamed Akarkaou

*canto*

Simge Büyükedes

Alfya Galiakberova

Anna Kasyan

*EXSULTET, 2011*

installazione

*musica di Luigi Ceccarelli*

*luci di Vincent Longuemare*

## **Le letture in lingua originale**

### **dai sacri testi dell'Induismo**

La Creazione

Govinda (Il divino pastore)

Bhagavad Gita (Il Canto del Signore Beato)

Poeta anonimo

Sikshastaka

*legge* Iacopo Nuti

### **dai sacri testi del Buddhismo**

Annuncio di Shomyō

(inni del Buddhismo Nichiren)

*legge* Kyochi Tatsuwa

### **dai sacri testi dell'Ebraismo**

dalla Genesi, “La creazione”,

“I due alberi del giardino dell'Eden”

*legge* Amnon Shappira

### **dai sacri testi del Cristianesimo**

frammenti da Qohélet (Ecclesiaste)

*legge* Sandro Lombardi

### **dai sacri testi armeni cristiani**

dalla Genesi, “La cessazione del diluvio”,

“La nuova creazione”

*legge* Minas Lourian

### **dai sacri testi dell'Islam**

dal Sacro Corano

*legge* Mohamed Akarkaou

## **I canti**

### **dalla tradizione popolare turca**

“Kimseye Etmem Şikayet”

(“Non confido le mie sofferenze ad alcuno”)

“Dönülmez Akşamın Ufkundayız”

(“L’ultimo viaggio”)

*canta* Simgе Büyükedes

### **dalla tradizione popolare russa e uzbeca**

“Qui si sta bene”, Sergej Rachmaninov

“Ah, se sapessi io che il volto della vita”,

aria uzbeka

*canta* Alfya Galiakberova

### **dal Cantico dei Cantici**

*voce di* Sandro Lombardi

### **dalla tradizione popolare armena e giorgiana**

Ter Voghormia (preghiera armena),

Komitas Vardapet

Shen khar venakhi (preghiera giorgiana)

*canta* Anna Kasyan



# Dai sacri testi dell'Induismo

legge Iacopo Nuti

## La Creazione

(versi in lingua sanscrita appartenenti alla letteratura rivelata)

Fammi andare dal non esser all'essere, dal buio fammi andare alla luce, dalla morte fammi andare all'immortalità. Pace, Pace, Pace!. (*Brhad Aranyaka Upanishad* 1.3.28)

Il poeta che, offrendo in oblazione tutti questi mondi [per tramite della parola creatrice], si è insediato come sacerdote oblatore, lui che è nostro padre, cercando la ricchezza con la preghiera, si è avvicinato alle generazioni più recenti, nascondendo così le più antiche.

Quale fu dunque il punto di partenza? Quale mai fu l'inizio e come era ciò da cui Vishvakarman, generando la terra, rivelò il cielo con la sua potenza, lui che con lo sguardo abbraccia l'universo intero?

Lui che in ogni dove ha gli occhi, in ogni dove il volto, in ogni dove le braccia e in ogni dove i piedi, generando cielo e terra, li fonde insieme con la forza delle sue braccia e il soffio delle sue ali, lui, l'unico Dio.

Quale fu il legno e quale l'albero dal quale, come da un falegname, furono forgiati cielo e terra? O voi che avete il dono della riflessione, interrogatevi pure col vostro pensiero su ciò che constitui per Lui il punto di partenza, quando creò i mondi! [...]

Vishvakarman, che è signore della parola, è veloce come il pensiero: invochiamolo oggi per aiuto, perché ci dia il premio della vittoria. Possa rallegrarsi di tutti i nostri richiami, in modo che ci mostri il suo favore, lui che è benefico con tutti, le cui opere sono giuste". (*RgVeda* x.81)

[tratto da S. Sani (a cura di) *RgVeda, Le Strofe Della Sapienza*, Venezia, Marsilio, 2000, p. 66-67]

Questo è pieno, quello è pieno; dal pieno scaturisce il pieno; sottraendo il pieno dal pieno, quel pieno invero rimane.

Il Signore vive in tutto ciò che esiste nell'universo, sia l'animato sia l'inanimato. Gioisci per ciò che Egli dona e non bramare mai i beni di alcuno. (*Isa Upanisad, Invocazione e Mantra* 1)

n.b. In queste strofe Gandhi vedeva una delle più alte esortazioni alla fratellanza universale. Analogo pensiero ricorre nelle Epistole ai Corinzi, nelle quali si considerano "tempio del Signore" soltanto le creature umane, mentre l'autore indiano estende la solidarietà a tutto l'esistente"

[da C. Della Casa (a cura di), *Upanisad Vediche*, Milano, Tea, 2000, p. 291]

## **Govinda (Il divino Pastore)**

(inni tratti dalla Brahma Samhita)

Il divino fiore di loto che spunta dal cavo ombelicale di Hari, il Signore supremo, è sotto ogni aspetto collegato con tutte le anime grazie al legam spirituale; esso è l'origine di Brahma dai quattro volti, esperto nei quattro Veda.

Uscendo dal fiore di loto, Brahma, guidato dalla potenza divina, volse la mente all'atto creativo sotto l'impulso delle impressioni precedenti. Tuttavia non poté vedere altro che tenebre in ogni direzione.

Allora la madre della Sapienza scaturì dal suono del flauto [di Govinda], entrando nella bocca di loto di Brahma attraverso i fori delle sue orecchie. [...] Brahma compose allora i seguenti versi:

“Adoro Govinda, il Signore primordiale, che suona il flauto in modo meraviglioso e i cui occhi sono simili ai petali del fiore di loto appena sbocciato. Una piuma di pavone orna il suo capo e il suo corpo, raggianti di bellezza, ha il colore della nuvola carica di pioggia. La sua incomparabile grazia affascina schiere di angeli Kandarpa”.

“Adoro Govinda, il Signore primordiale, la cui Forma sublime è tutta Felicità e Verità, da cui emana uno splendore perfetto. Ciascun organo del suo corpo possiede la facoltà di adempiere perfettamente alle funzioni di tutte le altre membra. Da sempre e per sempre egli veglia sugli infiniti universi, spirituali e materiali, creandoli e proteggendo la loro esistenza”.

[traduzione tratta da Bhaktisiddhanta Sarasvati Gosvami, *Sri Brahma Samhita*, Firenze, BBT, 2007, pp. 37-50]

## **Bhagavad Gita (Il Canto del Signore Beato)**

Terra, acqua, fuoco, aria, etere, mente, intelligenza e falsa percezione di sé, questi otto elementi, distinti da Me, costituiscono la mia energia materiale.

O Arjuna dalle forti braccia, oltre a questa energia inferiore, c'è la mia energia superiore, costituita dagli esseri viventi, che usano le risorse del mondo,

Di tutte le cose materiali e spirituali di questo mondo sappi per certo che Io sono l'origine e la fine.

O conquistatore delle ricchezze, nessuna verità mi è superiore, tutto su Me riposa come perle su un filo.

O figlio di Kunti, sono il sapore dell'acqua, la luce del sole e della luna, la sillaba sacra nei Veda; sono il suono nell'etere e l'abilità nell'uomo.

Sono il profumo originale della terra e il calore del fuoco. Sono la vita in tutto ciò che vive e l'ascesi negli asceti.

Sappi, o figlio di Prtha, che sono il seme originale di tutte le esistenze. Sono l'intelligenza dell'intelligente e la potenza del potente.

(VII, 4-10)

[traduzione tratta da Bhaktivedanta Svami Prabhupada, *Bhagavad Gita così com'è*, Firenze, BBT, 1990, pp. 302-310]

## Poeta anonimo

“Colui che fa soffiare il vento e scorrere il fiume, colui che fa tremare le stelle e crescere gli alberi, Egli ti mostrerà il sentiero in mezzo alle difficoltà della vita”.

[tratto da *Corso di Sanscrito*, Carlo della Casa, Unicopli, Milano, 1998, p. 79; la traduzione è a cura del circolo di studi di lingua e letteratura Sanscrita, *Bhagavat Atheneum*, Roma]

## Sikshastaka

“Gloria al santo Nome del Signore, che monda il cuore dall’accumulata polvere del tempo ed estingue, nel mondo delle condizioni, il fuoco dell’esistenza, scandita da innumerevoli nascite e morti. Il santo Nome di krsna a tutti dà letizia perché mitiga la sofferenza come i freschi raggi della benevola luna. È la vita della conoscenza spirituale, accresce la beatitudine e permette di gustare quella felicità che il nostro desiderio da sempre insegue”.

“Oh Signore, il Tuo santo nome è fonte di ogni benedizione per gli esseri viventi; e Tu possiedi centinaia di migliaia di nomi, e in ciascuno di essi è custodita la Tua onnipotenza! Non vi sono rigide regole per invocarli perché, mio Signore, con munificenza Ti lasci avvicinare attraverso i Tuoi nomi; ma tanta è la mia miseria da non provare per essi attrazione alcuna”.

“Si dovrebbe cantare il santo Nome considerando sé stessi più umili di un filo d’erba, più tolleranti di un albero, privi di ogni senso di falso prestigio e sempre pronti a dar rispetto agli altri. In questo stato di coscienza è possibile invocare il santo Nome del Signore costantemente”.

[tratto da Bhaktivedanta Svami Prabhupada, *Srimad Bhagavatam*, BBT, Firenze, 1981, Introduzione, p. XLVIII; la traduzione è a cura del Centro Studi Bhaktivedanta (CSB), Perignano, Pisa]

# Dai sacri testi del Buddismo

legge Kyochi Tatsuwa

## **Annuncio di Shomyō (inni del Buddismo Nichiren)**

**Dōjōghe** (professione di fede nel Buddha)

In questo momento io incontro tutti i Buddha e tutti i Venerabili, tutti gli Esseri celesti e tutti gli Esseri divini, custodi e protettori dell'insegnamento del Buddha, mi prostro a terra con tutto il corpo, ricevo il piede del Buddha nella palma della mano, prendo rifugio nel Buddha.

**Shusan** (inno di lode)

Rendo lode al Buddha e al suo insegnamento, rendo lode anche a tutti gli Esseri divini che custodiscono l'insegnamento del Buddha.

**Busō** (inno del congedo)

Io prendo congedo da tutti i Buddha e da tutti i Venerabili, io canto la loro protezione.

[traduzione di Padre Luciano Mazzocchi]

# Dai sacri testi dell'Ebraismo

legge Amnon Shappira

## Dalla Genesi

### Capitolo 1 – La creazione

In principio Dio creò il cielo e la terra.

Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

Dio disse: "Sia la luce!". E la luce fu.

Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre e chiamò la luce giorno e le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: primo giorno.

Dio disse: "Sia il firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque".

Dio fece il firmamento e separò le acque, che sono sotto il firmamento, dalle acque, che son sopra il firmamento. E così avvenne.

Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.

Dio disse: "Le acque che sono sotto il cielo, si raccolgano in un solo luogo e appaia l'asciutto". E così avvenne.

Dio chiamò l'asciutto terra e la massa delle acque mare. E Dio vide che era cosa buona.

E Dio disse: "La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che facciano sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la sua specie". E così avvenne:

la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona.

E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

Dio disse: "Ci siano luci nel firmamento del cielo, per distinguere il giorno dalla notte; servano da segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni

e servano da luci nel firmamento del cielo per illuminare la terra". E così avvenne:

io fece le due luci grandi, la luce maggiore per regolare il giorno e la luce minore per regolare la notte, e le stelle.

Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra

e per regolare giorno e notte e per separare la luce dalle tenebre. E

Dio vide che era cosa buona.

E fu sera e fu mattina: quarto giorno.

Dio disse: "Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo".

Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona.

Dio li benedisse: "Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra".

E fu sera e fu mattina: quinto giorno.

Dio disse: “La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e bestie selvatiche secondo la loro specie”. E così avvenne:

Dio fece le bestie selvatiche secondo la loro specie e il bestiame secondo la propria specie e tutti i rettili del suolo secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona.

E Dio disse: “Facciamo l’uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra”.

Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò.

Dio li benedisse e disse loro: “Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogate e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra”.

Poi Dio disse: “Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo.

A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde”. E così avvenne.

Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

## **Capitolo 2 – La creazione**

Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere.

Allora Dio, nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro.

Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto.

Queste le origini del cielo e della terra, quando vennero creati.

Quando il Signore Dio fece la terra e il cielo,

nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata – perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e nessuno lavorava il suolo

e faceva salire dalla terra l’acqua per irrigare tutto il suolo –;

allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente.

Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato.

Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, tra cui l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male.

Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi.

Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre intorno a tutto il paese di Avila, dove c’è l’oro

e l’oro di quella terra è fine; qui c’è anche la resina odorosa e la pietra d’ònice.

Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre intorno a tutto il paese d’Etiopia.

Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre ad oriente di Assur. Il quarto fiume è l’Eufrate.

Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo

coltivasse e lo custodisse.

Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: "Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti".

Poi il Signore Dio disse: "Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile".

Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome.

Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile.

Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto.

Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo.

Allora l'uomo disse: è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta".

Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne.

Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna.

### **Capitolo 3 – I due alberi del giardino dell'Eden**

Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: "È vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?".

Rispose la donna al serpente: "Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare,

ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete".

Ma il serpente disse alla donna: "Non morirete affatto!

Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male".

Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò.

Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

Poi udirono il Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno e l'uomo con sua moglie si nascosero dal Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino.

Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: "Dove sei?".

Rispose: "Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto".

Riprese: "Chi ti ha fatto sapere che eri nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?".

Rispose l'uomo: "La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato".

Il Signore Dio disse alla donna: "Che hai fatto?". Rispose la donna: "Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato".

Allora il Signore Dio disse al serpente: sii tu maledetto più di tutto il

bestiame e più di tutte le bestie selvatiche; sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita.

Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno”.

Alla donna disse: i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ma egli ti dominerà”.

All’uomo disse: “Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell’albero, di cui ti avevo comandato: Non ne devi mangiare, maledetto sia il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita.

Spine e cardi produrrà per te e mangerai l’erba campestre.

Con il sudore del tuo volto mangerai il pane; finché tornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere tornerai!”.

L’uomo chiamò la moglie Eva, perché essa fu la madre di tutti i viventi.

Il Signore Dio fece all’uomo e alla donna tuniche di pelli e le vesti.

Il Signore Dio disse allora: “Ecco l’uomo è diventato come uno di noi, per la conoscenza del bene e del male. Ora, egli non stenda più la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva sempre!”.

Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da dove era stato tratto.

Scacciò l’uomo e pose ad oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada folgorante, per custodire la via all’albero della vita.

[traduzione da *La Sacra Bibbia*, edizione CEI]

# Dai sacri testi del Cristianesimo

legge Sandro Lombardi

## Frammenti da Qohélet (Ecclesiaste)

I detti di Qohélet  
Figlio di David  
Re in Ierushalem

Fumo di fumi  
dice Qohélet  
Fumo di fumi

Tutto non è che fumo

C'è un guadagno per l'uomo  
In tutto lo sforzo suo che fa  
Penando sotto il sole?

Vengono al nascere  
I nati e vanno via  
E da sempre la terra è là

E il sole che si leva  
È sole tramontato  
Per levarsi di nuovo  
Dal suo luogo

Il vento che va a sud  
È per virare a nord

Il vento gira e gira  
Altro non fa che giri  
[...]

Il quarto dei libri sapienziali dell'Antico Testamento, detto nella Vulgata *Ecclesiaste* è attribuito nel testo a Salomone stesso ma redatto da un ignoto autore nel III sec. A.C.

Sandro Lombardi ha scelto di attingere dalla traduzione di Guido Ceronetti, *Qohélet. Colui che prende la parola*, Milano, Adelphi, 2001.

# Dai sacri testi armeni cristiani

legge Minas Lourian

## Dalla Genesi

### Capitolo 8 – La cessazione del Diluvio

Dio si ricordò di Noè, di tutte le fiere e di tutti gli animali domestici che erano con lui nell'arca. Dio fece passare un vento sulla terra e le acque si abbassarono.

Le fonti dell'abisso e le cateratte del cielo furono chiuse e fu trattenuta la pioggia dal cielo;

le acque andarono via via ritirandosi dalla terra e calarono dopo centocinquanta giorni.

Nel settimo mese, il diciassette del mese, l'arca si posò sui monti dell'Ararat.

Le acque andarono via via diminuendo fino al decimo mese. Nel decimo mese, il primo giorno del mese, apparvero le cime dei monti.

Trascorsi quaranta giorni, Noè aprì la finestra che aveva fatta nell'arca e fece uscire un corvo per vedere se le acque si fossero ritirate.

Esso uscì andando e tornando finché si prosciugarono le acque sulla terra.

Noè poi fece uscire una colomba, per vedere se le acque si fossero ritirate dal suolo;

ma la colomba, non trovando dove posare la pianta del piede, tornò a lui nell'arca, perché c'era ancora l'acqua su tutta la terra. Egli stese la mano, la prese e la fece rientrare presso di sé nell'arca.

Attese altri sette giorni e di nuovo fece uscire la colomba dall'arca e la colomba tornò a lui sul far della sera; ecco, essa aveva nel becco un ramoscello di ulivo. Noè comprese che le acque si erano ritirate dalla terra.

Aspettò altri sette giorni, poi lasciò andare la colomba; essa non tornò più da lui.

L'anno seicentouno della vita di Noè, il primo mese, il primo giorno del mese, le acque si erano prosciugate sulla terra; Noè tolse la copertura dell'arca ed ecco la superficie del suolo era asciutta.

Nel secondo mese, il ventisette del mese, tutta la terra fu asciutta.

Dio ordinò a Noè:

“Esci dall'arca tu e tua moglie, i tuoi figli e le mogli dei tuoi figli con te.

Tutti gli animali d'ogni specie che hai con te, uccelli, bestiame e tutti i rettili che strisciano sulla terra, falli uscire con te, perché possano diffondersi sulla terra, siano fecondi e si moltiplichino su di essa”.

Noè uscì con i figli, la moglie e le mogli dei figli.

Tutti i viventi e tutto il bestiame e tutti gli uccelli e tutti i rettili che strisciano sulla terra, secondo la loro specie, uscirono dall'arca.

Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali mondi e di uccelli mondi e offrì olocausti sull'altare.

Il Signore ne odorò la soave fragranza e pensò: “Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché l'istinto del cuore umano è incline al

male fin dalla adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto.

Finché durerà la terra, seme e messe, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno”.

### **Capitolo 9 – Seconda creazione**

Dio benedisse Noè e i suoi figli e disse loro: “Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra.

Il timore e il terrore di voi sia in tutte le bestie selvatiche e in tutto il bestiame e in tutti gli uccelli del cielo. Quanto striscia sul suolo e tutti i pesci del mare sono messi in vostro potere.

Quanto si muove e ha vita vi servirà di cibo: vi do tutto questo, come già le verdi erbe.

Soltanto non mangerete la carne con la sua vita, cioè il suo sangue.

Del sangue vostro anzi, ossia della vostra vita, io domanderò conto; ne domanderò conto ad ogni essere vivente e domanderò conto della vita dell'uomo all'uomo, a ognuno di suo fratello.

Chi sparge il sangue dell'uomo dall'uomo il suo sangue sarà sparso, perché ad immagine di Dio Egli ha fatto l'uomo.

E voi, siate fecondi e moltiplicatevi, siate numerosi sulla terra e dominatela”.

Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui:

“Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con i vostri discendenti dopo di voi;

con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e bestie selvatiche, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca.

Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutto nessun vivente dalle acque del diluvio, né più il diluvio devasterà la terra”.

Dio disse: che io pongo tra me e voi e tra ogni essere vivente che è con voi per le generazioni eterne.

Il mio arco pongo sulle nubi ed esso sarà il segno dell'alleanza tra me e la terra.

Quando radunerò le nubi sulla terra e apparirà l'arco sulle nubi ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi e tra ogni essere che vive in ogni carne e noi ci saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni carne.

L'arco sarà sulle nubi e io lo guarderò per ricordare l'alleanza eterna tra Dio e ogni essere che vive in ogni carne che è sulla terra”.

Disse Dio a Noè: “Questo è il segno dell'alleanza che io ho stabilito tra me e ogni carne che è sulla terra”.

I figli di Noè che uscirono dall'arca furono Sem, Cam e Iafet; Cam è il padre di Canaan.

Questi tre sono i figli di Noè e da questi fu popolata tutta la terra.

Ora Noè, coltivatore della terra, cominciò a piantare una vigna.

Avendo bevuto il vino, si ubriacò e giacque scoperto all'interno della sua tenda.

Cam, padre di Canaan, vide il padre scoperto e raccontò la cosa ai due fratelli che stavano fuori.

Allora Sem e Iafet presero il mantello, se lo misero tutti e due sulle spalle e, camminando a ritroso, coprirono il padre scoperto; avendo rivolto la faccia indietro, non videro il padre scoperto.

Quando Noè si fu risvegliato dall'ebbrezza, seppe quanto gli aveva fatto il figlio minore;

allora disse: “Sia maledetto Canaan! Schiavo degli schiavi sarà per i

suoi fratelli!”.

Disse poi: Canaan sia suo schiavo!

Dio dilati Iafet e questi dimori nelle tende di Sem, Canaan sia suo schiavo!”.

Noè visse, dopo il diluvio, trecentocinquanta anni.

L'intera vita di Noè fu di novecentocinquanta anni, poi morì.

[traduzione da *La Sacra Bibbia*, edizione CEI]

# Dai sacri testi dell'Islam

legge Mohamed Akarkaou

## Dal Corano

Gli uomini formavano un'unica comunità. Allah poi inviò loro i profeti, in qualità di nunzi e ammonitori; fece scendere su di loro la Scrittura con la verità, affinché fosse posta come criterio tra le genti a proposito di ciò su cui divergevano. E disputarono, ribelli gli uni contro gli altri, proprio coloro che lo avevano. Eppure erano giunte loro le prove! Allah, con la Sua volontà, guidò coloro che cedettero a quella parte di Verità sulla quale gli altri litigavano. Allah guida chi vuole essere guidato sulla retta Via. *(Sura II, Al Baqara v.213)*

Uomini, temete il vostro Signore che vi ha creati da un solo essere, e da esso ha creato la sposa sua, e da loro ha tratto molti uomini e donne. E temete Allah, in nome del Quale rivolgete l'un l'altro le vostre richieste, e rispettate i legami di sangue. Invero Allah veglia su di voi. *(Sura IV, Annisa v.1)*

È Lui che vi ha fatto nascere da un solo individuo e [vi ha dato] un ricettacolo e un deposito. Certamente abbiamo dispiegato i segni per coloro che capiscono. *(Sura VI, Al An'am v. 98)*

Egli è Colui che vi ha creati da un solo individuo, e che da esso ha tratto la sua sposa affinché riposasse presso di lei. Dopo che si unì a lei, ella fu gravida di un peso leggero, con il quale camminava [senza pena]. Quando poi si appesantì, entrambi invocarono il loro Signore Allah: "Se ci darai un [figlio] probò, Ti saremo certamente riconoscenti". *(Sura VII, Al A'raf v. 189)*

O uomini, se dubitate della Resurrezione, sappiate che vi creammo da polvere e poi da sperma e poi da un'aderenza e quindi da un pezzetto di carne, formata e non formata – così Noi vi spieghiamo – e poniamo nell'utero quello che vogliamo fino a un termine stabilito. Vi facciamo uscire lattanti, per condurvi poi alla pubertà. Qualcuno di voi muore e altri portiamo fino all'età decrepita, tanto che non sanno più nulla, dopo aver saputo. Vedrai [alla stessa maniera] la terra disseccata che freme e si gonfia quando vi facciamo scendere l'acqua e lascia spuntare ogni splendida specie di piante. *(Sura XXII, Al Hajj v.5)*

In verità creammo l'uomo da un estratto di argilla.

Poi ne facemmo una goccia di sperma [posta] in un sicuro ricettacolo, poi di questa goccia facemmo un'aderenza e dell'aderenza un embrione; dall'embrione creammo le ossa e rivestimmo le ossa di carne. E quindi ne facemmo un'altra creatura. Sia benedetto Allah, il Migliore dei creatori! *(Sura XXIII, Al Mu'minun vv. 12-14)*

Fa parte dei Suoi segni l'avervi creati dalla polvere, ed eccovi uomini che si distribuiscono [sulla terra].

Fa parte dei Suoi segni l'aver creato da voi, per voi, delle spose, affinché riposiate presso di loro, e ha stabilito tra voi amore e tenerezza. Ecco davvero dei segni per coloro che riflettono.

E fan parte dei Suoi segni la creazione dei cieli e della terra, la varietà dei vostri idiomi e dei vostri colori. In ciò vi sono segni per coloro che sanno.

E fan parte dei Suoi segni il sonno della notte e del giorno e la vostra ricerca della Sua grazia. Ecco davvero dei segni per coloro che sentono.

E fa parte dei Suoi segni farvi scorgere il lampo, con timore e brama, e il far scendere dal cielo l'acqua con la quale ridà vita alla terra che già era morta. Ecco davvero segni per coloro che ragionano.

E fa parte dei Suoi segni che il cielo e la terra si tengano ritti per ordine Suo. Quando poi vi chiamerà d'un solo richiamo, ecco che sorgerete [dalle tombe].

Appartengono a Lui tutti quelli che sono nei cieli e sulla terra: tutti Gli obbediscono.

Egli è Colui che inizia la creazione e la reitera e ciò Gli è facile. A Lui appartiene la similitudine più sublime nei cieli e sulla terra. È Lui l'Eccelso, il Saggio! (*Sura xxx, Ar-Rum vv. 20-27*)

Tra i messaggeri, a taluni abbiamo dato eccellenza sugli altri.

A qualcuno Allah ha parlato, e altri li ha elevati a gradi superiori.

A Gesù, figlio di Maria, abbiamo dato prove chiare e lo abbiamo coadiuvato con lo Spirito Puro. E se Allah avesse voluto, quelli che vennero dopo di loro non si sarebbero uccisi tra loro, dopo aver ricevuto le prove. Ma caddero nel disaccordo: alcuni credettero e altri negarono. Se Allah avesse voluto, non si sarebbero uccisi tra loro, ma Allah fa quello che vuole. (*Sura II, Al Baqara v. 253*)

È Lui che ha fatto scendere il Libro su di te. Esso contiene versetti espliciti, che sono la Madre del Libro, e altri che si prestano ad interpretazioni diverse. Coloro che hanno una malattia nel cuore, che cercano la discordia e la [scorretta] interpretazione, seguono quello che è allegorico, mentre solo Allah ne conosce il significato. Coloro che sono radicati nella scienza dicono: "Noi crediamo: tutto viene dal nostro Signore". Ma i soli a ricordarsene sempre, sono i dotati di intelletto. (*Sura III, Al Imran v. 7*)

E su di te abbiamo fatto scendere il Libro con la Verità, a conferma della Scrittura che era scesa in precedenza e lo abbiamo preservato da ogni alterazione. Giudica tra loro secondo quello che Allah ha fatto scendere, non conformarti alle loro passioni allontanandoti dalla verità che ti è giunta. Ad ognuno di voi abbiamo assegnato una via e un percorso.

Se Allah avesse voluto, avrebbe fatto di voi una sola comunità. Vi ha voluto però mettere alla prova con quel che vi ha dato. Gareggiate in opere buone: tutti ritornerete ad Allah ed Egli vi informerà a proposito delle cose sulle quali siete discordi. (*Sura V, Al Ma'ida v. 48*)

O uomini, vi abbiamo creato da un maschio e una femmina e abbiamo fatto di voi popoli e tribù, affinché vi conosceste a vicenda. Presso Allah, il più nobile di voi è colui che più Lo teme. In verità Allah è sapiente, ben informato. (*Sura XLIX Al Hujurat v. 13*)

[traduzione da *Il Sacro Corano*, traduzione interpretativa a cura di Hamza Piccardo, Edizioni Al-Hikma]



**RAVENNA  
FESTIVAL  
2011**

# gli inter preti

# Cristina Mazzavillani Muti

È facile incontrarla mentre attraversa la città in bicicletta. Non è un vezzo, ma la dimostrazione della “sintonia” che ha con i propri concittadini. Maria Cristina Mazzavillani Muti, presidente e “anima” di Ravenna Festival, è nata infatti all’ombra di San Vitale ed è orgogliosa di essere romagnola. Dopo gli studi liceali si diploma in pianoforte didattico e canto artistico con il massimo dei voti al Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Milano. La carriera di cantante inizia all’insegna del successo: vince infatti i concorsi indetti dalla Radio Televisione Italiana e dall’AsLiCo, oltre a quello di canto liederistico di Bardolino. Ed è proprio al Lied che si dedica con passione, esibendosi nelle principali stagioni concertistiche italiane, accompagnata al pianoforte da Riccardo Muti, Antonino Votto e Carlo Bruno.

Nel 1967 debutta poi nell’opera lirica come protagonista dell’*Osteria di Marechiaro* di Paisiello al Teatro dell’Arte di Milano, diretta da Riccardo Muti. Nel 1969 sposa Riccardo Muti e lascia il canto.

Alla fine degli anni Ottanta il senatore ravennate Benigno Zaccagnini la convince a mettere a frutto la propria esperienza culturale nell’organizzazione di un evento di respiro internazionale. Nel 1990 nasce così il Ravenna Festival, di cui diviene Presidente, presiedendone insieme il comitato artistico. Nell’ambito del Festival si fa promotrice del progetto “Le vie dell’amicizia” che dal 1997 vedono la città e il suo Festival ripercorrere idealmente le antiche rotte di Bisanzio, crocevia di popoli e culture, gettando “ponti” di amicizia verso città simbolo come Sarajevo, Beirut, Gerusalemme, Mosca, Erevan, Istanbul, New York Ground Zero, Il Cairo, Damasco, El Djem e Meknès, riaffermando e rinnovando il ruolo dell’antica città dei mosaici da sempre rivolta all’Oriente del mondo.

Il suo sogno è però di potersi dedicare anche alla regia. Ma la decisione è preceduta da passaggi intermedi di grande significato: diviene infatti ispiratrice di veri e propri laboratori dedicati ai giovani, a partire da quello sull’*Orfeo* di Monteverdi (Teatro Alighieri 1995), dove promettenti cantanti, registi, scenografi e musicisti hanno potuto interagire creativamente, affrontando il linguaggio dell’opera con un approccio fresco ed innovativo. Molti di questi giovani artisti hanno potuto fare il loro ingresso da protagonisti nei palcoscenici nazionali ed internazionali.

Nel 2001, sempre nell’ambito di Ravenna Festival, cura la messa in scena dell’opera *I Capuleti e i Montecchi* di Vincenzo Bellini, avvalendosi di un uso strutturale e intensivo di innovative tecnologie multimediali: probabilmente il primo, riuscito esempio di applicazione dell’immagine virtuale insieme alla spazializzazione sonora all’opera.

Nel 2003 Cristina Muti firma una nuova regia d'opera, *Il trovatore* di Giuseppe Verdi, approfondendo ulteriormente l'utilizzo delle scenografie virtuali, che divengono, sempre insieme alla spazializzazione sonora, l'elemento peculiare di una sua personalissima poetica, che coniuga hi-tech e antiche quanto affascinanti forme narrative di matrice popolare. La passione per l'immagine e la sua terra trovano un punto d'incontro nel progetto cinematografico *Che fai tu luna*, che la vedono firmare regia e sceneggiatura.

Nel 2006 è entrata a far parte della giuria, presieduta da Bruno Vespa, per l'assegnazione del premio "Guidarello" (insieme a Ferruccio De Bortoli, Piero Ostellino, Stefano Folli, Giancarlo Mazzuca, Giuliano Molossi).

Nel 2007 torna all'opera con la regia dell'opera video *Pietra di diaspro* composta da Adriano Guarnieri su testi tratti dall'*Apocalisse* di Giovanni e da poesie di Paul Celan. L'opera ha debuttato al Teatro Nazionale di Roma – dove è stata prodotta – ed è stata ripresa a Ravenna Festival dove era stata commissionata. Una regia incentrata sulla visionarietà e sulle emozioni, espressa con linguaggi nuovi e scenografie virtuali che hanno fatto leva più sul rapporto emozionale con la musica di Guarnieri, che sulla dialettica drammaturgica.

L'anno successivo è la volta di *Traviata*, di nuovo per Ravenna Festival, con una regia imperniata su un poetico gioco di illuminotecnica e su un'ardita spazializzazione digitale del suono; nonché di *Medea incontra Norma*, su musiche liberamente tratte dalle omonime opere di Cherubini e Bellini, uno spettacolo originale costruito nel segno della trasfigurazione elettronica del canto.

Nel mese di aprile 2005 il Presidente della Repubblica Italiana le ha conferito l'onorificenza di Grand'Ufficiale al merito della Repubblica Italiana per il suo impegno in ambito culturale.

## Iacopo Nuti

Tiene corsi e seminari di lingua e letteratura sanscrita in diverse città italiane. Laureatosi all'Università di Pisa, collabora con Istituti e Centri di cultura nell'ambito della ricerca delle relazioni tra India e Occidente.

Ha contribuito ad alcune pubblicazioni sulla lingua e la cultura dell'India antica.

## Kyoichi Tatsuzawa

È nato nel 1976 presso il tempio Kannōsan Hōkō, nelle vicinanze della città di Kōfu, provincia di Yamanashi.

Attualmente vive a Milano, dove studia il canto e la religione cattolica. Il cuore che prega è cosa molto preziosa, è verità comune in ogni nobile insegnamento. “Benché per un tempo così breve, mi auguro che queste preghiere siano giunte anche agli Esseri divini dell’Italia.”

## Amnon Shappira

Nato nel 1946 a Giv’at Hen, un paese (tipo *moshav*) in Israele, allora Palestina mandatoria, dopo il servizio militare studia all’Università ebraica di Gerusalemme, laureandosi in linguistica (sezione semitica) e filologia ebraica. Insegna poi alla scuola secondaria dell’Ospedale Alyn, un centro per bambini e giovani disabili; all’Università ebraica e linguistica, presso la cattedra di Filologia biblica di Firenze e presso le Università di Bologna/Ravenna e Pisa. Ha lavorato al Dizionario storico dell’Accademia della Lingua ebraica a Gerusalemme. Oltre agli articoli pubblicati su diverse riviste ha pubblicato un Dizionario di terminologia musicale (*Dvir*); le regole ortografiche per l’Accademia della Lingua ebraica; la trascrizione fonetica dei cilindri di cera incisi da Avraham Zvi Idelsohn a Gerusalemme nel 1921 (Fonoteca nazionale israeliana con la Fonoteca di Vienna).

## Sandro Lombardi

Attore e scrittore, inizia ad occuparsi di teatro negli anni Settanta, con Federico Tiezzi e Marion D’Amburgo. Ha interpretato testi di Aristofane, Beckett, Bernhard, Brecht, Cechov, Forster, Luzi, Manzoni, Müller, Pasolini, Pirandello. Di grande rilievo i suoi spettacoli testoriani, che hanno rivoluzionato l’immagine dello scrittore lombardo. Per quattro volte, tra 1988 e 2002, ha ricevuto il Premio Ubu per la migliore interpretazione maschile. Del 2010 è il premio Arlecchino d’oro.

Ha inciso su cd le poesie di Pasolini e l’*Inferno* di Dante (Garzanti), quattro monologhi testoriani (Edizioni ERI), e *Destinatario sconosciuto* di Kathrine K. Taylor (Full Color Sound). Tra le sue più recenti interpretazioni: *Sogno di un mattino di primavera* di D’Annunzio (2007), nel ruolo che fu della Duse, e i pirandelliani *Giganti della montagna* (2008), *L’uomo dal fiore in bocca* (2010), *La morsa* (2011) e *I promessi sposi alla prova* di Tesori (2010). Ha pubblicato, per Garzanti, *Gli anni felici*, romanzo di formazione, vincitore del Premio Bagutta Opera prima 2004, e, per Feltrinelli, *Le mani sull’amore* (2009).

# Minas Lourian

Nasce a Beirut nel 1963, dove intraprende gli studi scolastici e musicali. Verso la fine degli anni Settanta, con l'acuirsi della situazione di guerra civile, si trasferisce a Venezia per portare a termine gli studi, laureandosi presso il Dipartimento di Lingue e letterature orientali e studiando Composizione presso il locale Conservatorio, nonché privatamente Pianoforte e Organo.

Dal 1982 al 1995, è organista della Congregazione Mechitarista (Isola di San Lazzaro degli Armeni di Venezia), dove ha l'occasione di approfondire lo studio della musica sacra armena e il suo sistema modale seguendo i preziosi consigli del grande esperto e maestro-cantore del monastero, P. Vertanes Oulouhodjian.

Dal 1987 inizia a collaborare con Asolo Musica - Veneto Musica; crea e dirige varie edizioni del Festival Musicarmena (esecutori e compositori armeni tra Oriente e Occidente).

Dal 1991, assume la direzione esecutiva del Centro Studi e Documentazione della Cultura Armena di Venezia (fondato negli anni Sessanta a Milano) e della sua sezione editoriale Oemme Edizioni; fonda e dirige la sezione Musicam (che riprende il nome e rilancia l'attività musicale iniziata negli anni Settanta dal compositore armeno Ludwig Bazil e da Herman Vahramian, a Monaco di Baviera), aprendo uno studio di registrazione con il fonico Ermanno Velludo, presso la Biblioteca Zenobiana del Temanza, sede del Centro. Uno dei progetti più impegnativi dello studio è stato quello di approntare la documentazione audio dell'intero repertorio sacro della Chiesa armena (con il patrocinio dell'Unesco), registrando, tra il 1997 e 2010, tutti i canti del calendario liturgico, conservati secondo la tradizione orale dei monaci armeni di Venezia e di cui ultimo profondo conoscitore era Părintele Vertanes Oulouhodjian, scomparso nel 2010.

## Mohamed Akarkaou

Nato nel 1974 a Casablanca in Marocco, fino al 1999, a 25 anni, ha vissuto nel suo paese con la propria famiglia; lì ha studiato, fino al diploma in Meccanica per poi lavorare nel porto di Casablanca per tre anni. In questo periodo faceva parte di un gruppo di canto religioso dove ha iniziato ad imparare la lettura del Corano.

Nel 1999 si è trasferito per lavoro in Italia, dove ha raggiunto il padre e lo zio che qui vivono da tanti anni. Ha frequentato i corsi di italiano e, dopo qualche anno, tramite il Villaggio Globale di Ravenna ha partecipato come mediatore culturale ad un progetto del Comune di Ravenna. Ha preso la patente e da più di otto anni lavora come camionista; da tre anni è sposato ed ha una bellissima bimba.

# Simge Büyükedes

Nata ad Istanbul nel 1981, ha intrapreso lo studio del canto lirico nel 2001, diplomandosi nel 2008 al Conservatorio della sua città. Vincitrice del Concorso internazionale del Teatro alla Scala entra nell'Accademia di canto del teatro milanese dove si perfeziona sotto la guida dei maestri Leyla Gencer, Mirella Freni, Luciana Serra, Renato Bruson, Luigi Alva, James Voughan, Vincenzo Scalerà, Michael Hampfe, Marco Gandini ed Antonio Albanese.

Nel 2004 si aggiudica il quarto premio al Concorso lirico internazionale Siemens di Istanbul; nel 2006 è finalista a quello Leyla Gencer, sempre ad Istanbul dove, l'anno dopo, vince anche il secondo premio al Concorso lirico di arie da camera.

Ha interpretato il ruolo di Frau Fluth in *Die lustigen weiber von Windsor* di Nicolai all'Istanbul State Opera diretta dal Erdem Çöloğlu nel 2007, mentre al Teatro alla Scala ha rivestito i ruoli di Fiordiligi (copertura) nel *Così fan tutte* diretta da Ottavio Dantone e con la regia di Michale Hampfe (2007) e quelli di Contessa e Marcellina ne *Le nozze di Figaro* diretta da Giovanni Antonini. (2008). Recentemente è stata Prima donna nelle *Convenienze ed inconvenienze ieatrali* di Donizetti diretta Marco Guidarini e con la regia di Antonio Albanese, sempre alla Scala ed al Teatro Aalborg in Danimarca.

Nel 2009 ha tenuto un concerto per il Festival Verdi al Teatro Regio di Parma; l'anno dopo ha interpretato Frasquita nella *Carmen* con la regia di Franco Zeffirelli diretta da Julian Kovatchev all'Arena di Verona, poi è stata Leonora nel *Trovatore* con la regia di Christina Mazzavillani Muti, diretta da Nicola Paszkowski nei teatri di Ravenna, Jesi, Fermo, Cosenza, Ferrara e Pisa. Nello scorso marzo ha interpretato Anna nel *Nabucco* con la regia di Jean Poul Scarpitta e con la direzione di Riccardo Muti al Teatro dell'Opera di Roma. 2011, per poi cantare nello *Stabat Mater* di Rossini nelle cattedrali di Sassari ed Oristano. Infine, ha tenuto un concerto al Teatro Lauro Rossi di Macerata per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

# Alfiya Galiakberova

È nata in Uzbekistan, dove nel 2002 si è laureata in Filologia inglese e Letteratura straniera all'Università Statale di Tashkent con il massimo dei voti; nella stessa università ha insegnato Inglese come tirocinante, conoscendo altre sei lingue.

La sua carriera di cantante inizia a vent'anni con la vittoria del concorso Incanto della musica russa. Nel 2002 viene ammessa direttamente al secondo anno di Canto Lirico al Conservatorio Statale del suo paese, dove si diploma brillantemente nel 2007.

Nel 2004 è ospite d'onore al Forum della Gioventù Tartara a Kazan (Tatarstan-Russia) dove canta nel concerto di Gala arie italiane e canzoni tartare, per poi essere intervistata alla radio e alla televisione. L'anno successivo diviene solista del Teatro lirico di Tashkent.

Premiata al concorso di Shimkent L'incanto delle romanze russe (Kazakistan), nel 2006, partecipa, l'anno dopo, al Festival lirico Internazionale Primavera di Tashkent.

Nel 2007 si esibisce all'inaugurazione del Festival Internazionale Shark Taronalari (Canti d'Oriente) a Samarcanda.

I suoi primi ruoli teatrali sono la Contessa nelle *Nozze di Figaro*, Cio-Cio-San in *Madama Butterfly*, Luletta in *Gianni Schicchi*, Mimi in *La bohème*, e Aida nell'opera Verdi; è poi Tatyana in *Evgenij Onegin*, e Margiana in *Ali Baba e 40 ladroni*.

Numerosi sono i concerti che tiene in Uzbekitan e Russia. Nel 2005 partecipa alla master-class di Sandro Naglia e Valentina Coladonato organizzato dalla cattedra di Canto del Conservatorio di Tashkent e viene invitata a studiare in Italia, dove vince una borsa di studio per l'ammissione alla classe di Canto nel Biennio Superiore presso il Conservatorio di Vicenza.

Studiando con i maestri di belcanto Elisabetta Tandura e Riccardo Mascia, Alfiya arricchisce il suo repertorio con *Manon Lescaut*, *Tosca*, *Norma*, *Don Carlo*, *Il Trovatore*, *Lady Macbeth di Mzensk*, *La Wally*, *La Maliarda* (Čajkovskij).

Nel novembre 2008 debutta nella prima nazionale dell'opera di Pierangelo Valtinoni *Pinocchio*, nell'ambito della 99ª stagione concertistica della Società del Quartetto di Vicenza. Con la stessa opera partecipa al Bassano Opera Estate Festival. Nello scorso aprile continua a collaborare con il maestro Pierangelo Valtinoni alla realizzazione dell'opera *La Regina delle Nevi* che debutta al Teatro Comunale di Vicenza.

## Anna Kasyan

Soprano, è nata a Tbilisi, in Georgia, da una famiglia di musicisti. Nel 2003 si è trasferita a Parigi dove ha frequentato l'École Normale de Musique "Alfred Cortot".

Finalista al prestigioso concorso Victoire de la Musique Classique 2010, ha vinto numerosi premi internazionali tra cui: primo premio al Concours de Chant International Barbara Hendricks a Strasburgo (2009); primo premio al Concorso internazionale di Rocca delle Macie (2007); primo premio e premio speciale Teresa Berganza al Concorso Julian Gayarre di Pamplona (2006). Nel 2006 è stata premiata al 55° Concorso internazionale ARD di Monaco, dove ha vinto il terzo premio della sezione opera (oltre al premio speciale d'interpretazione mozartiana) e il premio Migliore artista lirico dell'Osnabrücker Symphonieorchester. Si è inoltre aggiudicata il secondo posto

al Concorso Renata Tebaldi. Tra i riconoscimenti ottenuti si segnala, inoltre, la nomina a Rivelazione Lirica all'Adami Deezer de Talents 2006.

Ha debuttato nel ruolo di Rosina in *Il barbiere di Siviglia* al festival Opéra en plein air di Parigi, poi in tour in Francia. Nel 2007 interpreta Norina in *Don Pasquale* al Teatro dell'Opera di San Marino, poi è Zerlina in *Don Giovanni* nei teatri di Montpellier (2008), Metz e Rouen (2009). Il suo repertorio operistico comprende, inoltre: *Giulio Cesare* (Cleopatra), *Rinaldo* (Armida), *Le Nozze di Figaro* (Susanna), *Così fan tutte* (Despina e Fiordiligi), *La fanciulla della neve* di Čajkovskij, *Les pêcheurs de perles* (Leïla), *Roméo et Juliette* (Juliette) di Gounod, *L'elisir d'amore* (Adina).

Attiva anche sul versante concertistico, ha interpretato: il *Requiem* di Mozart, lo *Stabat Mater* di Pergolesi, la *Petite Messe Solennelle* di Rossini, il *Dixit Dominus* di Händel, l'*Oratorio de Noël* di Saint-Saëns e *Die Schöpfung* di Haydn con Michel Piquemal, la Sinfonia n. 2 *Lobgesang* di Mendelssohn con Hervé Niquet.

Si è esibita per prestigiose istituzioni quali: Carnegie Hall di New York, l'Opéra des Flandres (Gand e Anversa) e i teatri di San Pietroburgo, Ginevra, Varsavia, Zurigo e Madrid, Nel 2009 è stata in tournée in Benelux con un programma di arie di Händel con l'Orchestre d'Auvergne e la direzione di Arie van Beek. Ha cantato i *Chants d'Auvergne* con l'Orchestre des Flandres sotto la direzione di Daniele Callegari; ha collaborato inoltre con la Deutsche Radio Philharmonie diretta da Christoph Poppen, l'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo, l'Orchestre di RTVE di Madrid e i Düsseldorfer Symphoniker. È stata in tournée in Belgio con La Petite Bande, diretta da Sigiswald Kuijken. A Toulon ha interpretato *Carmen* (Frasquita), mentre a Clermont Ferrand è stata Fiordiligi in *Così fan tutte*.

Tra i suoi impegni più recenti si ricordano il debutto al Grand Théâtre de Genève in *La Calisto* di Cavalli (ruolo del titolo), la partecipazione a *Betulia Liberata* (Amital) di Mozart a Salisburgo sotto la direzione di Riccardo Muti, un recital al Festival di Saint Riquier, e l'interpretazione del ruolo di Euridice in *Orfeo ed Euridice* di Fux allo Styriarte Festival di Graz, sotto la direzione di Jordi Savall, e quello di Leonora ne *Il trovatore* a Ravenna per la regia di Cristina Mazzavillani Muti.

## Luigi Ceccarelli

Ha studiato musica elettronica e composizione al Conservatorio di Pesaro con Walter Branchi, Guido Baggiani e Giuliano Zosi, dedicandosi alla composizione musicale con le tecnologie elettroacustiche. Alla fine degli anni Settanta si trasferisce a Roma incontrando Achille Perilli e Lucia Latour coi quali approfondisce il rapporto tra musica, arti visive e danza.

È attivo anche nel campo del teatro musicale, inteso nelle sue forme più disparate. Ha ricevuto riconoscimenti internazionali tra cui nel 2005 il premio Opus del Conseil Québécois de la Musique, l'Euphonie d'Or nel 2004 al Concorso dell'IMEB di Bourges (dove è stato vincitore nel 2003 con la performance *Live\** e nel 1996 con *Birds*); nel 2002 ha ottenuto il Premio Ubu, per la prima volta assegnato ad un musicista, il Premio Speciale della Giuria al MESS Festival di Sarajevo, e il Premio al Festival BITEF di Belgrado per lo spettacolo *Requiem*. Nel 1999 ha ricevuto il premio "Hear" della Radiotelevisione Ungherese; nel 1997 e 1998 la "Honorary Mention" al concorso Ars Elettronica di Linz. Le sue opere sono state inoltre selezionate dall'International Computer Music Conference nelle edizioni 1995, 1997, 1999, 2000, 2002 e 2003.

Ceccarelli ha realizzato varie opere radiofoniche tra cui i radiofilm *La guerra dei dischi* su testo di Stefano Benni, *I viaggi in tasca* di Valerio Magrelli, e *La commedia della vanità* di Elias Canetti con la regia di Giorgio Pressburger, tutti prodotti da Rai RadioTre. Numerose sono le opere di teatro musicale: *L'isola di Alcina, concerto per corno e voce romagnola* (2000), con la regia di Marco Martinelli, prodotto dalla Biennale di Venezia e Ravenna Festival; *Requiem* (2001), con i testi e la regia di Fanny & Alexander, sempre per Ravenna Festival; la musica per tre soli di danza su commissione della Biennale di Venezia; *Live\** (2002) opera di musica video e danza realizzata con Francesco Scaletta. Ravenna Festival gli ha inoltre commissionato tre opere di teatro musicale su personaggi storici femminili di Ravenna: Galla Placidia, Francesca da Rimini, Teresa Guiccioli, nonché la rielaborazione musicale e il live electronics di *Medea incontra Norma*. Dal 1978 al 1994 ha collaborato con la coreografa Lucia Latour e con "ALTRO, gruppo di lavoro intercodice" realizzando numerosi spettacoli rappresentati in tutta Europa, tra cui il balletto *Anihccam*, ispirato alle opere di Fortunato Depero.

Dal 1979 insegna Musica elettronica al Conservatorio di Perugia. È tra i fondatori del laboratorio per la produzione di musica informatica Edison Studio di Roma con cui ha realizzato vari lavori collettivi quali le musiche per i film muti *Gli ultimi giorni di Pompei* (1913) e *Das Kabinet des Doktor Caligari* (1919).

Le sue musiche sono pubblicate su cd da RaiTrade, CNI, Luca Sossella Editore, Edipan, Bmg-Ariola, Newton Gmeb-UNESCO-Cime e Biennale di Venezia, e sono state eseguite nelle più importanti rassegne internazionali, tra le quali: Festival Musicalibera (Bruxelles), Conservatoire National De Lyon, Festival RomaEuropa, Festival Ars Musica (Bruxelles), Merkin Hall (New York), The Kitchen (New York), Teatro Reale di Copenhagen, Festival "Musica" (Strasburgo), Settembre Musica (Torino), Gulbenkian Foundation (Lisbona), Centre Pompidou (Parigi), Ultima Festival (Oslo), Victoria University (Nuova Zelanda), Fylkingen Ny Musik (Stoccolma), Art Video Festival (Locarno), Teatro Comunale di Ferrara Aterforum, Mousonturm

(Fracoforte), Musik-hockshule (Colonia), Ravenna Festival, Festival Milano Musica, Festival de Musique Electroacoustique (Bourges), Accademia Filarmonica (Roma), Nuova Consonanza (Roma), Conservatorio Nazionale di Madrid, Coda Festival (Oslo), Mittelfest (Cividale del Friuli), Milano Musica (Milano), Tsinghua University Auditorium (Pechino), Teatro la Fenice (Venezia) e in varie università americane (University of Winsconsin a Madison, Northern Illinois University, North Carolina University, Backnell University, Connecticut College, Pittsburgh University).

## Vincent Longuemare

Nato a Dieppe, dopo gli studi storici e teatrali a Rouen e a Parigi, nel 1983 viene ammesso nella sezione teatrale dell'Institut National Superieur des Arts a Bruxelles. Partecipa inoltre a numerosi stage e collabora con registi quali Philippe Sireuil, Michel Dezoteux, Jean-Claude Berrutti. Titolare di una borsa di studio del Ministero della Cultura francese nel 1987, collabora a più riprese come assistente alla regia con Robert Altman (*The Rake's Progress* di Stravinskij a Lille; i film *Beyond Therapy* e *All'opera*) e prosegue la sua formazione tecnica all'Opéra della Monnaie - De Munt di Bruxelles.

Nel 1987 entra a far parte dell'Atelier Théâtral de Louvain La Neuve diretto da Armand Delcampe, dove collabora regolarmente con Josef Svoboda. Collabora inoltre come disegnatore con giovani registi o autori quali Xavier Lukomsky e Leila Nabulsi, e sceglie risolutamente le vie di un teatro e di una danza contemporanei: collabora con il Théâtre Varia, L'Atelier St-Anne, la compagnia Jose Besprovany; diventa collaboratore regolare del Kunsten Festival des Arts di Bruxelles.

Nel 1992 si unisce alla compagnia di Thierry Salmon, dove scopre un teatro che non è solo produzione ma anche sperimentazione, un modo di interpretare la vita, un mezzo per educare il proprio sguardo e la propria coscienza in un rapporto critico e dialettico tra i processi di creazione che in seguito gli permetteranno di indagare qualsiasi campo applicativo dell'illuminotecnica.

Con Salmon approda nel 1992 in Italia, e vi si trasferisce nel 1996. Continua a interessarsi di teatro e danza contemporanei assieme a compagnie di grande respiro internazionale come La Sosta Palmizi, Teatro delle Albe, la compagnia italo-ceca Deja-Donnè, Kismet Opera, Marco Baliani, Giorgio Barberio Corsetti (collaborazione ormai decennale).

Si è interessato, su richiesta, anche all'illuminazione architeturale, per esempio nel Convento barocco di Melpignano; e disegna scenografie partendo dalla luce. Nel campo dell'opera

lirica, ha collaborato tra gli altri con Daniele Abbado, Mietta Corli, Cristina Mazzavillani Muti.

Coltiva anche l'insegnamento in *workshop*, stage per l'Ente Teatrale Italiano o ditte specializzate, estendendolo anche alla scrittura di testi sulla drammaturgia e la poetica della luce. È attualmente impegnato nel (lento) processo di creazione di una scuola nazionale per tecnici dello spettacolo – la Scuola Leggera/ The Light School – di cui ha redatto il progetto pedagogico.

Nel 2007 ha vinto il Premio Speciale Ubu per le luci con la seguente motivazione dalla giuria: “per aver segnato ormai da anni gli spettacoli delle Albe con uno spirito scenografico che integra il lavoro registico”.

*si ringrazia per la collaborazione*  
Mariangela Baroncelli,  
Padre Luciano Mazzocchi,  
Michiko Saigo

*coordinamento editoriale e grafica*  
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

stampato su carta naturale  
priva di cloro elementare  
e di sbiancanti ottici

*stampa*  
Grafiche Morandi, Fusignano